



## I nuovi Mille Il nostro Risorgimento

Facce, storie, racconti, imprese di chi costruisce il paese

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI  
nuovimille@unita.it

**G**li occhi, due laghi alpini, diventano cristalli di ghiaccio impenetrabili quando incrociano lo strillo di un quotidiano che, in prima pagina, riporta la notizia degli onori tributati da Forcella ad Amalia Stolder, figlia, sorella, moglie e madre di camorristi: quartiere tirato a lucido per i funerali, serrande abbassate in segno di rispetto, il "tiro a sei" di Bellomunno, una cosa un tempo riservata ai nobili. Dev'essere in casi come questi che Alessandra Clemente rivive quei pochi, interminabili, attimi di terrore dell'11 giugno 1997, quando dal balcone di casa vide la madre accasciarsi sotto i colpi di un branco di animali che si stavano scannando tra di loro e lasciarono sul selciato di Salita Arenella il corpo crivellato di Silvia Ruotolo. Perché la condizione per resistere, a Napoli e in tutte le terre assoggettate al sanguinoso delirio d'onnipotenza delle mafie, è una sola. Mai sentirsi soli. E Alessandra lo sa bene. «Mi viene voglia di organizzare un bel contro funerale. Così: tanto per fargli vedere che siamo più forti noi. Nonostante tutto. Nonostante fossimo in pochi, due settimane fa, alla commemorazione di Annalisa Durante (altra vittima innocente della violenza camorrista, ndr), con l'intero quartiere che ha continuato a pensare ai fatti suoi. Queste notizie ti fanno un male dell'anima, c'è poco da fare». Ma è solo un attimo. Alessandra si dà una rinvigita ai lunghi capelli biondi, gli occhi ridiventano fieri e combattivi. «La lotta sarà lunga, lo so, lo sappiamo tutti noi che la combattiamo senza fermarci un solo minuto. Però ogni giorno che passa abbiamo la sensazione di aver gettato un altro seme: io, i militanti di Libera, le tantissime associazioni di giovani della Calabria, della Sicilia, della Basilicata, della Puglia. Visto quanti eravamo a Potenza, quindici giorni fa? Quando sono salita sul palco la voce stentava ad uscirmi. Un groviglio di sensazioni impressionante. Poi ho guardato Luigi e Tonino, che stavano lì, vicino a me, e le parole sono venute da sole». Luigi e Tonino sono don Ciotti e don Palmese, i due preti di frontiera che hanno trasformato il suo dolore in impegno civile. Tonino Palmese, un pezzo d'uomo che t'aspetti possa prenderli a sberle alla don Camillo, i malacarne dei clan, era in prima fila seduto accanto a papà Lorenzo, il 10 marzo, aula De Sanctis della Federico II, quando Alessandra è diventata la dottoressa Clemente, con tanto di "tocco" di carta, una goliardata d'altri tempi regalo dei suoi compagni di corso.

Intervista a Alessandra Clemente

## Nel nome di mamma Silvia in prima linea contro la camorra

**Nel 1997** ha visto uccidere Silvia Ruotolo, la madre, dal balcone di casa. Ora è impegnata con Libera e si è appena laureata: «Ho deciso, sarò penalista, è la mia strada»



Alessandra Clemente